

RELAZIONE

Di Thomas Helbling, direttore ASA
Evento **Conferenza stampa annuale dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA 2021**
Data 4 marzo 2021
Luogo Zurigo

Il coronavirus costa circa un miliardo di franchi agli assicuratori privati svizzeri

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori,

non è possibile assicurare soltanto tramite l'economia privata i maggiori rischi che minacciano l'umanità. La pandemia di coronavirus e le chiusure generalizzate disposte dallo Stato l'hanno dimostrato chiaramente. Ciononostante, gli assicuratori privati hanno dato un importante contributo alla gestione della crisi legata alla pandemia, ciò che figura direttamente anche nei loro bilanci.

Come affermato da Rolf Dörig, a causa della pandemia, solo in Svizzera lo scorso anno gli assicuratori privati hanno corrisposto risarcimenti pari a quasi un miliardo di franchi. Questa cifra si basa sulle stime della nostra associazione. Si è trattato in prevalenza di prestazioni dell'assicurazione per l'interruzione d'esercizio, ma anche l'assicurazione di viaggio come pure la protezione giuridica e l'assicurazione crediti sono state particolarmente interessate.

La crisi legata alla pandemia ha interessato in misura diversa i segmenti assicurativi. A causa delle chiusure generalizzate, alcuni rami assicurativi hanno riscontrato una quota di sinistri inferiore alle attese: durante la prima ondata della pandemia, nella primavera del 2020, la gente ha ad esempio usato meno l'automobile e di conseguenza si sono registrati anche meno sinistri. Nel frattempo questi si situano tuttavia di nuovo ai livelli della media pluriennale, anche perché molti clienti sono tornati a usare l'automobile a causa del pericolo di contagio sui mezzi pubblici. La situazione è invece diversa nel settore informatico. In questo ambito i danni dovrebbero aver registrato un aumento pari al 200 per cento poiché i cyber criminali beneficiano del fatto che si lavora da casa. La crisi legata al coronavirus ha avuto effetti diversi, ma nella nostra valutazione una cosa risulta già chiara: complessivamente, i sinistri rimborsati nel quadro della crisi superano di gran lunga la quota di sinistri inferiore registrata in alcuni settori. È quanto emerso chiaramente dalle chiusure semestrali 2020 degli assicuratori privati: tutti hanno presentato un netto calo degli utili.

È interessante dare uno sguardo anche al bilancio nelle assicurazioni complementari, di indennità giornaliera di malattia e infortuni. Nell'assicurazione complementare ci si attendeva dapprima una riduzione dei costi in seguito alla condizione posta dalla Confederazione di rimandare gli interventi chirurgici durante la chiusura generalizzata. Nel frattempo questa necessità di trattamento è stata rapidamente recuperata, e di conseguenza i costi sono stati sostenuti con un po' di ritardo. La crisi legata al coronavirus ha naturalmente avuto come conseguenza una concentrazione di casi di malattia generati dal virus. Philomena Colatrella e Thomas Szucs approfondiranno ulteriormente questi temi nei loro interventi. Constatiamo inoltre un aumento significativo dei sinistri nel settore dell'assicurazione di indennità giornaliera per malattia. Questo sviluppo coincide con l'insicurezza legata all'evoluzione della pandemia e al difficile sviluppo economico dovuto al coronavirus. La situazione dell'assicurazione contro gli infortuni è stata per contro più positiva: durante la prima chiusura generalizzata gli assicuratori hanno registrato meno infortuni professionali e nel tempo libero. Nel quadro della prossima verifica tariffale le singole società determineranno se e come ciò si ripercuoterà sui premi.

In questo contesto è importante ricordare quanto segue: le oscillazioni – anche importanti – nell'evoluzione dei danni sono già comprese nella tariffazione. Si tratta di una delle attività principali degli assicuratori. Questo significa che i premi in tutti i rami assicurativi si fondano su evoluzioni a lungo termine e non andrebbero di conseguenza adeguati di riflesso al sopraggiungere di un evento. Non adeguando i premi a breve termine verso l'alto o verso il basso, gli assicuratori trasmettono sicurezza di pianificazione ai propri clienti.

Da molti decenni gli assicuratori privati svizzeri sono tra le colonne portanti dell'economia nazionale. Anche in periodi di crisi come nell'attuale pandemia, stabilità e affidabilità sono i nostri tratti distintivi. Siamo consapevoli della nostra responsabilità economica, ma al contempo nella crisi non possiamo semplicemente scardinare il sistema su cui si fonda l'attività assicurativa. Questo significa che di principio gli assicuratori non possono coprire i danni per cui non hanno riscosso dei premi. Nel quadro delle loro possibilità possono però andare incontro ai loro clienti, in particolare alle PMI, che risentono maggiormente della crisi. Ed è proprio quello che hanno fatto.

Nei casi di rigore alcuni assicuratori hanno versato, spesso su base volontaria, prestazioni per danni in caso di interruzioni di esercizio sebbene fosse dimostrato che mancava un obbligo di copertura. Hanno aiutato le imprese ad attenuare le fasi di carenza di liquidità prorogando i termini di pagamento dei premi e rinunciando temporaneamente ad avviare esecuzioni. In veste di proprietari di immobili commerciali, in singoli casi hanno dilazionato o ridotto le pigioni oppure hanno addirittura rinunciato a riscuoterle. L'obiettivo era e rimane quello di considerare le diverse situazioni d'emergenza dei clienti. Gli assicuratori sono vicini ai propri clienti: puntano su rapporti di partenariato a lungo termine prima, durante e dopo la crisi e si adoperano per quello che contraddistingue l'attività assicurativa: un'attività commerciale orientata sul lungo termine e sulla sostenibilità.